

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

02 Apr 2019

Riforma appalti, l'Ocse promuove il codice: «Innovativo, preservare poteri Anac»

Mau.S.

Il proverbio che vuole nessun profeta in patria pare possa andare bene anche per il nuovo codice degli appalti. Bocciato con poche eccezioni in Italia, ha invece trovato un estimatore d'eccezione nell'Ocse, l'organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ieri ha pubblicato il suo rapporto sull'Italia.

Un capitolo del dossier è dedicato anche alle strade per il rilancio degli investimenti e alle ipotesi di riforma sul codice dei contratti pubblici annunciate dal governo, che potrebbero trovare un primo sbocco nel decreto sblocca-cantieri ancora in attesa di via libera definitivo, dopo l'ok «salvo intese» incassato il 20 marzo. L'Ocse ha parole di riguardo soprattutto per l'azione svolta dall'Autorità Anticorruzione, con cui ha collaborato ai tempi degli appalti dell'Expo di Milano del 2015. Non bisogna indebolirla, raccomanda l'organizzazione internazionale con sede a Parigi (foto).

Per dare una spinta agli investimenti, si legge infatti nel rapporto, bisogna «semplificare gli aspetti più complessi del codice degli appalti pubblici, preservando però i poteri dell'Autorità anticorruzione». Non solo. Nel rapporto il codice viene definito come «innovativo e ben progettato». Giusta, per l'Ocse anche l'intuizione - piuttosto avversata dalle nostre stazioni appaltanti - di istituire anche un albo dei commissari.

Sbagliato, invece, attribuire all'Anac i ritardi dell'attuazione che «sono invece dovuti agli aspetti nuovi del Codice che mirano a ridurre i rischi di corruzione e migliorare la concorrenza e la qualità dei progetti». «Tuttavia - si legge ancora nel rapporto - questi aspetti innovativi richiedono del tempo perché tutti gli stakeholder li comprendano e forniscano un feedback all'Anac prima che essa implementi la regolamentazione».

Piuttosto una bacchettata arriva al governo in ritardo sull'attuazione di uno dei pilastri del nuovo codice: la qualificazione delle stazioni appaltanti rimasta al palo a tre anni dall'entrata in vigore del Dlgs 50/2016. «Per accelerare l'attuazione del nuovo codice - chiude infatti l'Ocse -, il governo dovrebbe emettere il decreto attuativo che stabilisce i criteri per qualificare le stazioni appaltanti, su cui l'Anac aveva già fornito consulenza».

Utile, infine, «creare, come previsto, un'unità di supporto tecnico per gli investimenti pubblici ricorrendo a strutture amministrative esistenti e assicurare che abbia le capacità e le risorse adeguate».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved